

Povert  educativa, servizi sociali e Terzo settore



a cura di Luca Salmieri

**Osservatorio Interdipartimentale Permanente
sui Servizi Sociali e le Povert **

Povert  educativa, servizi sociali e Terzo settore

a cura di Luca Salmieri

Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povert 
Via Salaria 113 – 00198 – Roma (Italia)

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati

Osservatorio Interdipartimentale Permanente
sui Servizi Sociali e le Povertà
Via Salaria 113 – Stanza 274 - Piano 1.
00198 Roma (Italia)
Tel. +39 0649918470

Editato da Officine di Layout

Realizzato da RapidJet

Anno di pubblicazione: 2023 dicembre

Pubblicato: 20 dicembre 2023

ISBN 978-88-946538-1-6

Indice

1. POVERTÀ EDUCATIVA, SERVIZI SOCIALI E TERZO SETTORE: UN'ANALISI DELLE PROSPETTIVE DI INTERVENTO	9
LUCA SALMIERI	9
1.1. Un problema sottovalutato	9
1.2. Come intendere e misurare la povertà educativa	10
1.3. La frammentazione delle misure e degli interventi	13
1.4. Una nuova missione per i servizi sociali	15
1.5. Il diritto ad un'educazione competente: tra disengagement pubblico e protagonismo del Terzo settore.....	17
2. LIFELONG LEARNING E SERVIZI SOCIALI. UNA RIFLESSIONE SULLE CARENZE DI INTERVENTO	19
CARMELO BRUNI	19
2.1. Introduzione	19
2.2. Diseguaglianza, povertà educativa e povertà economica	20
2.3. Politiche contro la povertà educativa.....	25
2.4. Conclusioni	29
3. LA DIFFUSIONE DELLA POVERTÀ EDUCATIVA IN ITALIA	31
LUCA SALMIERI E ORAZIO GIANCOLA	31
3.1. Introduzione	31
3.2. La povertà educativa italiana a confronto con i paesi dell'Unione europea	33
3.3. Adulti che hanno terminato gli studi e giovani in età scolastica	34
3.4. Differenze regionali	37
3.5. Conclusioni	54
4. POTENZIALITÀ DEL SERVIZIO SOCIALE NEL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA: RIFLESSIONI IN BASE ALLE ESPERIENZE	59
GIOVANNI CELLINI, LLUIS FRANCESC PERIS CANCIO E CARLOTTA MOZZONE	59
4.1. Introduzione	59
4.2. Povertà educativa e servizio sociale: una rassegna bibliografica	59
4.3. Spunti di riflessione deontologici sul ruolo dell'assistente sociale nel contrasto alla povertà educativa	63
4.4. Contrasto alla povertà educativa: oggetto diretto o indiretto dell'azione del servizio sociale?	65
4.5. Conclusioni	69
5. LA POVERTÀ EDUCATIVA NELLE AREE INTERNE. ANALISI DEL FENOMENO E ATTORI DEL WELFARE LOCALE	71
SABINA LICURSI ED EMANUELA PASCUZZI	71
5.1. Introduzione	71
5.2. Le nuove aree interne italiane, tra spopolamento e desertificazione dei servizi	72
5.3. La scuola nelle aree interne pilota calabresi	74
5.4. Le strategie per il benessere educativo nelle aree interne pilota calabresi	84
5.5. Osservazioni conclusive	86

6. SERVIZIO SOCIALE E POVERTÀ EDUCATIVA DEGLI ADULTI	89
ANNA ZENAROLLA	89
6.1. Introduzione	89
6.2. Breve inquadramento del fenomeno	89
6.3. Il contesto di riferimento	90
6.4. Metodo e strumenti della ricerca	91
6.5. Le sperimentazioni	92
6.6. Le molte sfaccettature della povertà educativa degli adulti	96
6.7. Dalla borsa lavoro all'accompagnamento socio-educativo	98
6.8. Il ruolo del servizio sociale.....	101
6.9. Conclusioni	102
7. EDUCARE TRA L'AIUTO E IL CONTROLLO. L'ESPERIENZA DEI PROGETTI DI UTILITÀ COLLETTIVA	103
ANDREA BIAGIOTTI E TIZIANA TARSIA	103
7.1. Introduzione	103
7.2. I PUC nelle politiche sociali.....	104
7.3. L'azione pedagogica sottesa ai PUC.....	106
7.4. Perché lo fai? Spiegare e spiegarsi la partecipazione ai PUC.....	111
7.5. Selezionare, scegliere ed abbinare i beneficiari ai progetti.....	114
7.6. Conclusioni	116
8. IL RUOLO DEL SERVIZIO SOCIALE NEL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA E DELLA DEVIANZA MINORILE. IL CASO DEI PROGETTI DEL BANDO CAMBIO ROTTA	119
IVAN GALLIGANI, ELISA MATUTINI, GABRIELE TOMEI E MARTINA TOMEIO	119
8.1. L'impegno contro la povertà educativa dell'Impresa sociale Con I Bambini. Il caso del Bando Cambio rotta.....	119
8.2. Comunità educante e servizio sociale	121
8.3. Il servizio sociale nella co-progettazione di interventi socio-educativi	122
8.4. L'analisi delle strategie dei progetti del Bando Cambio rotta.	124
8.5. Discussione e conclusioni	130
9. WELFARE E SPORT. VALORI E STRATEGIE COMUNI E COMUNITARIE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA	133
FRANCESCA PIA SCARDIGNO E CAMILLO STEFANO PASOTTI.....	133
9.1. Introduzione	133
9.2. Analisi di sfondo sulla povertà educativa e lo sport	134
9.3. Riforma dello sport e sua contestualizzazione nell'ambito delle attività e delle organizzazioni del Terzo settore nel contrasto alla povertà educativa	137
9.4. Progetto SPOT - Sport, Teatro e Doposcuola.....	139
9.5. Conclusioni	141
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	143
NOTIZIE SUGLI AUTORI	159

6. Servizio sociale e povertà educativa degli adulti

Anna Zenarolla

6.1. Introduzione

Il capitolo presenta una riflessione sul rapporto tra servizio sociale e povertà educativa degli adulti a partire dall'analisi di come esso si è sviluppato in alcuni servizi sociali della regione Friuli-Venezia Giulia (di seguito FVG) ritenuti significativi per la particolare attenzione che hanno dedicato all'utenza adulta e alle sue fragilità. Quando il tema della povertà educativa non era ancora entrato nel dibattito scientifico e nell'agenda politica, tre servizi sociali dei Comuni del FVG avevano individuato nell'assenza o carenza di competenze di base e trasversali uno dei principali ostacoli al raggiungimento dell'integrazione sociale e lavorativa da parte di una significativa quota di utenza adulta. Da qui la ricerca e la sperimentazione da parte loro di nuove modalità con cui aiutare queste persone a superare tali difficoltà e a trovare un'occupazione. Ciò ha significato per il servizio sociale di questi contesti promuovere nuove forme di collaborazione e dotarsi di nuove competenze e strumenti. Come interpretare questo processo? Come un'indebita ingerenza di campo? Come supplenza di enti deputati a occuparsi di questi aspetti ma non in grado di farlo? Oppure come adempimento di compiti connessi al proprio ruolo? Quali implicazioni ha avuto per la prassi professionale e per l'organizzazione dei servizi affrontare questo tipo di bisogni? Dopo una sintetica ripresa di alcuni dei principali riferimenti utili a inquadrare il fenomeno della povertà educativa degli adulti e una breve descrizione del contesto di riferimento, il capitolo cerca di rispondere a queste domande a partire dai risultati della ricerca di tipo qualitativo svolta sull'esperienza di questi servizi.

6.2. Breve inquadramento del fenomeno

L'attenzione nei confronti della povertà educativa nel discorso comune e in quello politico riguarda prevalentemente, se non addirittura esclusivamente, i bambini e i ragazzi. Eppure, anche gli adulti ne sono coinvolti in misura significativa sia per quanto riguarda il conseguimento di competenze di base di lettura/scrittura e calcolo (*literacy* and *numeracy*) sia per quanto riguarda la loro capacità di utilizzarle nelle attività quotidiane e lavorative. Rimandando al terzo capitolo per un approfondimento del tema, in questo paragrafo vengono richiamati solo alcuni

aspetti utili a meglio inquadrare le analisi e i risultati della ricerca di seguito presentata. Gli ultimi dati messi a disposizione dall'OCSE a partire dalla *Survey of Adult Skills*, realizzata nell'ambito del *Programme for the International Assessment of Adult Competencies* (PIAAC), mostrano che l'Italia è tra i paesi che riportano punteggi medi significativamente al di sotto della media dei paesi coinvolti dall'indagine, sia nelle competenze relative alla lettura e scrittura (250 rispetto a 266) sia in quelle relative alle attività di calcolo (247 rispetto a 262), e risulta tra i paesi che hanno il maggior numero di adulti le cui *performance* sono inferiori al livello più basso della scala utilizzata.

L'Italia, inoltre, riporta i livelli più bassi negli indici relativi all'utilizzo di tali competenze nello svolgimento delle attività quotidiane e in quelle lavorative, dimensione alla quale l'indagine riserva un'attenzione particolare in quanto l'impiego quotidiano di queste competenze costituisce uno degli strumenti principali per mantenerle attive e svilupparle, e influenza significativamente sia la produttività individuale che il reddito.

Come illustrato nel terzo capitolo, il mancato utilizzo di tali competenze è espressione di quella particolare forma di analfabetismo, l'analfabetismo funzionale, che riguarda l'incapacità di un individuo di usare in modo efficiente le abilità di lettura, scrittura e calcolo nelle situazioni della vita quotidiana. Un'incapacità che ha pesanti ripercussioni a livello individuale, lavorativo e sociale in quanto porta al progressivo estraniamento della persona dal contesto sociale, alla conseguente riduzione della sua partecipazione alle attività sociali, al progressivo affievolimento della sua capacità di capire e interpretare criticamente ciò che avviene attorno a lei (Ardeni, 2018). Una situazione alquanto preoccupante se si considerano i processi di globalizzazione e di innovazione tecnologica senza precedenti attualmente in atto e il loro impatto a livello sociale e lavorativo. Essi, infatti, richiedono alle persone la capacità di acquisire, aggiornare e sviluppare costantemente competenze specifiche e trasversali per potersi collocare in un mercato del lavoro il cui rapido e continuo cambiamento rende velocemente obsolete le competenze acquisite, ma anche per comprendere e affrontare dinamiche sociali e politiche che necessitano di nuovi criteri di analisi e interpretazione poiché sfuggono a una lettura basata sul senso comune o su categorie interpretative superate. Da qui la necessità di un rinnovato investimento nella formazione continua che, come emerge anche dai dati sopra riportati, nel nostro paese registrano una debole partecipazione soprattutto da parte di chi ne avrebbe maggior bisogno. Come evidenziano Cascioli e Martino (2018), infatti, in Italia essa tende a qualificare ulteriormente persone che hanno già un buon livello educativo e formativo, sono già inserite nel sistema produttivo e ricoprono le posizioni lavorative più qualificate, mentre continuano a restarne escluse le persone più vulnerabili, come i disoccupati, i lavoratori con contratti a termine e quelli con orario ridotto che, invece, potrebbero trarne maggior vantaggio.

6.3. Il contesto di riferimento

In Friuli-Venezia Giulia dal 1988 il servizio sociale dei comuni è gestito in forma associata, in ambiti distrettuali di almeno cinquantamila abitanti, territorialmente coincidenti con i distretti sanitari. Attualmente gli ambiti sono 18. La gestione associata è stata riaffermata dalla riforma del 2006 (Legge Regionale 6 del

2006) che ha anche introdotto il piano di zona come strumento di pianificazione locale con cui perseguire l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie, del lavoro, dell'istruzione e formazione, educative e della famiglia. Nei confronti del contrasto della povertà la Regione FVG ha compiuto importanti sperimentazioni, tra cui l'introduzione nel 2015 della Misura attiva di sostegno al reddito (Legge Regionale 15 del 2015) che ha anticipato la misura nazionale del Reddito di Inclusione (D. Lgs. 147 del 2017) divenuto successivamente Reddito di Cittadinanza (D. L. 4 del 2019). Come emerge dal *Rapporto sociale regionale 2021* della Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità (Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, 2021), l'utenza in carico ai servizi sociali nel corso del 2021 è stata pari a 65.070 persone, corrispondenti al 5,4% della popolazione. La quota più consistente, pari al 45% del totale, è quella degli adulti, che incidono sulla popolazione residente per il 4,1%. Gli stranieri, per il 64% adulti, rappresentano il 20,7% dell'utenza totale e il 29,5% di tutti gli adulti. L'utenza totale vede il 16,3% di disoccupati e il 19,5% di inattivi. Nella maggior parte dei casi, si tratta di persone che hanno conseguito la licenza media (38%) oppure il diploma (21%), e che nell'11% dei casi non hanno alcun titolo. Chi sa solo leggere e scrivere rappresenta l'11% e chi è senza titolo e non sa né leggere né scrivere il 2%. In regione, la percentuale di individui che nel 2021 risultava a rischio di povertà era il 10,9%, quasi la metà rispetto al dato nazionale (20,1%), e le famiglie in condizione di povertà relativa erano il 5,7%, anch'esse pari quasi alla metà del dato nazionale (11,1%).

Sul versante delle politiche per il lavoro, l'organizzazione territoriale vede diciotto Centri per l'impiego (CPI) incardinati nell'amministrazione regionale e in particolare nella Direzione centrale competente in materia di lavoro (DGR 1920 del 2020). Le misure di politica attiva e passiva del lavoro fanno riferimento alla normativa regionale (Legge regionale 18 del 2005, Legge regionale 27 del 2017 e Legge regionale 17 del 2017) e vengono integrate da programmi operativi finanziati con risorse comunitarie e nazionali. Tra questi si ricorda in particolare il *Programma nazionale per la garanzia occupabilità dei lavoratori*, che costituisce parte del traguardo di cui alla missione M5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Fondo sociale europeo 2021-27, che per l'annualità 2022-24 ha stanziato complessivamente 66.803.500 euro, di cui 16.183.500 euro con priorità all'occupazione, 24.900.000 euro con priorità all'istruzione e alla formazione (tra cui rientrano misure per l'analfabetismo funzionale, competenze trasversali e digitali, qualificazione abbreviata) e 15.720.000 euro per i giovani. Per la formazione dell'utenza svantaggiata, nel periodo 2014-20, sono stati stanziati quasi 36 milioni di euro che hanno permesso di realizzare 1.956 corsi, frequentati da 9.300 allievi idonei⁸.

6.4. Metodo e strumenti della ricerca

Al fine di rispondere agli interrogativi richiamati nell'introduzione è stata realizzata una piccola ricerca di tipo qualitativo (Corbetta, 2015) volta ad approfondire, con interviste semi-strutturate (Bichi, 2002), focus group (Corrao, 2010; Zamuner, 2003) e analisi documentale, le sperimentazioni avviate nei servizi sociali

⁸ Dati a cura del Servizio formazione, Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia della Regione autonoma Friuli Venezia-Giulia.

dei Comuni del Noncello, del Torre e del Natisone. Come descritto nel paragrafo precedente, le tre sperimentazioni non sono nate esplicitamente per contrastare la povertà educativa degli adulti ma per affrontare la complessità e la multi-problematicità connessa alla precarietà economica e lavorativa di questa fascia di utenza. Il metodo e gli interventi attivati per farlo mostravano, tuttavia, una forte attenzione educativa che ha portato a ritenere i tre contesti significativi per riflettere su questo tema e analizzare se e in che termini possano essere ricondotti al contrasto della povertà educativa adulta. Accanto a questi contesti è parso importante affiancare anche quello del servizio sociale comunale di Trieste che, pur non avendo avviato sperimentazioni analoghe, si distingue per aver sempre erogato molti contributi economici all'utenza adulta. Si è ritenuto pertanto interessante riflettere sul perché di questo differente approccio e sul suo eventuale rapporto con la povertà educativa adulta. I quattro contesti oggetto di analisi sono significativi anche dal punto di vista territoriale: i servizi sociali dei Comuni del Torre e del Natisone sono due contesti rurali di piccole dimensioni, con rispettivamente 39.824 e 49.644 abitanti al 31 dicembre 2021, 2.671 e 17.729 utenti totali e 642 e 777 utenti adulti; il servizio sociale dei Comuni del Noncello è un contesto urbano, capoluogo di provincia con 102.885 abitanti e un'utenza complessiva di 6.552 persone di cui 3.092 adulti; il servizio sociale comunale di Trieste è un contesto urbano, capoluogo di regione, con una popolazione di 199.015 abitanti e un'utenza complessiva di 11.247 persone, di cui gli adulti sono 5.881.

Ai fini dell'approfondimento è stata predisposta una traccia di intervista volta a esplorare qual è la concezione di povertà educativa adulta degli intervistati, quando hanno cominciato ad occuparsene, perché e con quali strumenti, quale consistenza e quali caratteristiche tale fenomeno assumeva nel loro territorio, come si è eventualmente modificato da quando hanno cominciato a occuparsene e quali adattamenti ciò ha richiesto al loro intervento, quale il ruolo specifico del servizio sociale nel fronteggiarla. Sono stati intervistati: la responsabile dell'area adulti del servizio sociale dei Comuni del Natisone, la responsabile dell'unità organizzativa Orienta Lavoro e inclusione sociale del servizio sociale dei Comuni del Noncello, il responsabile del servizio Orienta Lavoro, la responsabile del servizio sociale e la responsabile dell'area adulti e anziani del servizio sociale dei Comuni del Torre. Nel servizio sociale comunale di Trieste, invece, d'accordo con le due responsabili dell'area adulti, è stato realizzato un focus group aperto a tutte le assistenti sociali impiegate nei servizi sociali territoriali, in quelli del primo accesso e in quelli dedicati all'erogazione delle misure di sostegno al reddito, al quale hanno partecipato complessivamente 18 assistenti sociali.

6.5. Le sperimentazioni

6.5.1. *Il servizio Orienta lavoro del servizio sociale dei Comuni del Noncello*

Il servizio Orienta Lavoro nasce nel 2001 come sperimentazione del Comune di Pordenone, volta a superare la dipendenza dal sistema assistenziale creato dal mero sostegno economico. L'idea originaria, in linea con la Strategia europea per l'occupazione del 1997, è osservare quali cambiamenti si riescono a sviluppare mettendo la persona in una situazione di formazione-lavoro e chiedendole qual-

cosa in cambio del contributo economico. Vengono così assunte due figure educative con una funzione legata alla mediazione e alla preparazione propedeutica al lavoro, da affiancare al gruppo degli assistenti sociali col compito di coadiuvarli nella valutazione e individuazione dei contesti di inserimento lavorativo delle persone. Il riferimento teorico è quello dell'inserimento lavorativo praticato nel contesto della disabilità, ambito dal quale provengono i primi operatori impiegati nel servizio, coniugato con l'approccio alle *capabilities* di Sen (1985), con la prospettiva della cittadinanza attiva o «attivazione civica», come definita dall'attuale responsabile del servizio, e con quella dell'educazione degli adulti di Mezirow (2003), Demetrio (1991) e Quaglino (2011).

Il servizio, istituito dapprima in funzione di supporto al servizio sociale, diventa poi un'unità operativa integrata e autonoma che ben presto avverte l'esigenza di collaborare anche col Centro di orientamento regionale (COR) e col Centro per l'impiego (CPI). L'occasione viene offerta nel 2005 dal progetto *Valorizzazione accoglienza integrata* (VAI) promosso dal COR che riunisce i servizi in un protocollo operativo di rete per sostenere scelte di vita appropriate. Nel 2008 la sperimentazione viene estesa a tutti i comuni dell'ambito e passa alla gestione associata del servizio sociale dei comuni. Con la prima pianificazione di zona del 2013-2016 diventa un progetto dell'intero territorio della provincia di Pordenone, col quale vengono costituite alcune *Équipe* integrate territoriali per l'occupabilità (ETO) in ognuno dei cinque ambiti distrettuali provinciali.

Contemporaneamente si sviluppa anche la collaborazione con le agenzie formative del territorio per riuscire ad avere un'ampia gamma di proposte formative diversificate e calibrate sulle esigenze del mercato del lavoro locale e delle persone seguite dal servizio. Tale collaborazione viene formalizzata in un protocollo nel 2017.

Nel 2012 vengono adottate due griglie di valutazione, denominate Indice teorico di occupabilità (ITO) e Autonomie socio formative e occupabilità (ASFeO), appositamente costruite per la ricognizione delle caratteristiche di svantaggio correlate al livello di occupabilità e per il supporto all'azione degli operatori nell'avvio dei percorsi di potenziamento delle risorse personali e professionali dell'utenza di riferimento (Pradella, Marino, 2015). La griglia ITO si focalizza su aspetti oggettivi della persona e restituisce indicazioni relative alla sussistenza delle condizioni minime e indispensabili per il suo eventuale accesso a progettazioni formative, occupazionali o sociali. Quella ASFeO esamina invece aspetti inerenti al funzionamento della persona dal punto di vista comportamentale e psico-sociale. Nel 2015, con l'introduzione della Misura attiva di sostegno al reddito, la scheda ITO viene adottata a livello regionale come strumento di valutazione iniziale del richiedente il beneficio. In seguito, le due griglie vengono perfezionate nelle schede denominate ASSO - Attivazione sociale sostenibile occupabilità - e ISA - Indicatori sviluppo autonomie integrazione sociale adultità - che, collegate ad un software per l'elaborazione della reportistica di profilo, da gennaio 2017 sono fruibili a livello nazionale su una piattaforma di formazione a distanza.

Nel 2019 la pianificazione sociale regionale estende le ETO a tutti i servizi sociali della regione e nel 2022 la Deliberazione della Giunta regionale 953 le definisce come livello essenziale di assistenza. Nell'ambito di Pordenone ciò porta alla costituzione, a fine 2022, della unità complessa Orienta lavoro e inclusione sociale, composta da un'assistente sociale titolare di posizione organizzativa, sei assistenti sociali e tre tecnici della mediazione.

6.5.2. *Il servizio Informa lavoro del servizio sociale dei Comuni del Torre*

Il servizio Informa Lavoro viene attivato nel 2006 come appendice dei servizi sociali comunali rivolta a sostenere persone segnalate e in carico agli stessi per la ricerca di un'occupazione. La specificità attribuita al servizio è la capacità di leggere il problema del lavoro all'interno del contesto più ampio delle problematiche socio-assistenziali delle persone e quindi la sua valenza di 'ponte' tra i diversi servizi referenti e/o attivabili, al fine di elaborare un progetto multidimensionale e condiviso. Istituito come risorsa da attivarsi su richiesta degli assistenti sociali e non con funzione di sportello aperto al pubblico, il servizio prevede inizialmente la presenza presso il CPI di un educatore con contratto di collaborazione a 30 ore settimanali.

L'esperienza del primo anno porta a ridefinire le caratteristiche della figura dedicata, essendo emersa l'importanza di porre particolare attenzione al momento valutativo iniziale, ovvero alla comprensione e all'approfondimento delle difficoltà personali, familiari, psicosociali che determinano la non autonomia della persona nel reperimento di un'occupazione o la sua non tenuta del lavoro. Pertanto, dal 2007 l'operatore è uno psicologo con specifiche competenze nell'orientamento e accompagnamento di persone svantaggiate, nella mediazione e nel lavoro di rete. Fin da questo primo momento, inoltre, appare evidente che, sebbene venga considerato un servizio che supporta la ricerca di occupazione, di fatto non sia un servizio per il lavoro ma un servizio di accompagnamento che si avvale del lavoro. Quest'ultimo, infatti, appare come lo strumento più accettato dalla persona per entrare in contatto con il servizio sociale al quale altrimenti difficilmente si rivolgerebbe.

L'avvio del servizio diventa il motore propulsivo di una serie di altri progetti e iniziative nell'area di intersezione tra occupabilità e svantaggio. In quanto afferente all'area delle politiche sociali, il servizio si rivolge a persone per le quali la problematica lavorativa si accompagna o è motivata da più ampie difficoltà di carattere personale, familiare, psicosociale, ovvero, persone non facilmente occupabili. Il servizio mira all'integrazione lavorativa della persona attraverso il potenziamento delle sue caratteristiche di occupabilità, che motivano l'attenzione particolare dedicata al momento valutativo iniziale.

Nel corso degli anni si definisce un modello 'a filiera', dotato di diversi strumenti – tirocini inclusivi, interventi educativi per adulti, servizio di tutoraggio economico – e basato sul rafforzamento dell'operatività integrata col CPI e gli enti di formazione, collaborazione agevolata anche dall'entrata in vigore delle misure nazionali e regionali di sostegno al reddito che prevedono l'integrazione col CPI. L'area delle politiche attive per il lavoro diventa, quindi, competenza anche del sociale, la cui specificità si estrinseca prioritariamente nella costruzione e nel coordinamento di reti attorno alla persona e sul territorio, e nell'individuazione di nuovi strumenti con cui dare risposte altamente personalizzate. Tra questi, i servizi per l'orientamento, la mediazione e l'accompagnamento mostrano in modo sempre più evidente la loro importanza: negli ultimi anni i tirocini e l'affiancamento da parte di una figura educativa hanno portato alla luce la necessità di un accompagnamento che non può riguardare una sola specifica area (la ricerca lavorativa), ma deve rivolgersi alla persona nella sua globalità, attraverso un percorso di crescita e consapevolezza condiviso.

Data la multidimensionalità della problematica da affrontare e il lavoro di rete con la pluralità delle risorse territoriali da fare, nel luglio 2021 viene avviato un

percorso di co-progettazione unitaria dei diversi servizi afferenti all'area della fragilità adulta, conclusosi con l'individuazione di tre cooperative sociali con cui vengono co-progettate azioni di accompagnamento al lavoro e all'abitare, interventi educativi e di sostegno a favore di persone adulte in situazione di fragilità. Nello specifico Servizio Lavoro, attualmente, oltre alla figura dello psicologo a venticinque ore settimanali c'è anche quella dell'educatore a dodici ore settimanali.

6.5.3. *L'équipe dell'area adulti del servizio sociale dei Comuni del Natisone*

La sperimentazione del servizio sociale dei Comuni del Natisone nasce nel 2008 quando all'interno dell'Ufficio di piano ci si accorge che, come riferisce la responsabile dell'area adulti, «l'attenzione riservata agli adulti non era molta», soprattutto in confronto con quella dedicata ai minori e agli anziani, mentre l'utenza stava progressivamente aumentando e modificando il profilo di bisogno. Dalle tradizionali problematiche legate alla tossicodipendenza, all'alcool e alla salute mentale si stava spostando verso l'area grigia di adulti, singoli e con famiglia, che, perso il lavoro a causa della crisi e raggiunti spesso i cinquant'anni, facevano difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro per le loro scarse e obsolete competenze. La responsabile dell'area adulti racconta di aver

voluto fortemente istituire anche l'équipe dell'area adulti perché avevamo capito che di fronte a queste persone che venivano a bussare alla porta noi non avevamo nessuna competenza. Sapevamo tutto sui minori, tutto sugli anziani ma sugli adulti che cosa facevamo? [...] abbiamo cominciato a fare queste équipe dove era presente sia l'ente formativo, che veniva anche se non aveva niente da dire, il CPI e il COR [...] perché avevamo capito che da soli non riuscivamo a fare.

In un contesto complesso e multiforme ci si accorge che «una delle possibili parole chiave è alleanza» (Fanna, 2018).

Da subito l'équipe viene integrata con due figure educative perché si rendono conto che, prosegue la responsabile,

l'intervento educativo con queste persone era importante, quindi abbiamo chiesto all'Assemblea di finanziare non solo i tirocini, ma anche il sostegno educativo che era sempre finalizzato al lavoro ma anche a *skill* trasversali, perché si faceva ricerca lavoro, ma si diceva che ci si doveva lavare, vestirsi adeguatamente, fare questo e quello. Quindi lavori su questo aspetto oltre che su quell'altro che avevamo scoperto, ossia quello del budgeting, del capire perché i soldi li avevano ma finivano [...] quindi serviva la risorsa dell'intervento educativo per capire dove finivano. Aspetto, questo, che investe diversi ambiti per cui arrivi all'uso dell'alcool, che non porta una dipendenza ma si può ridurre, o ad altri comportamenti che possono essere aggiustati. Anche quello va a tamponare una povertà educativa.

Oltre alla risorsa educativa assume un ruolo fondamentale anche la formazione. Questa però viene declinata in maniera specifica grazie alla stretta collaborazione con l'ente formativo locale e all'apporto dato sul piano metodologico, contenutistico e didattico dal servizio sociale.

Abbiamo messo in atto una stretta collaborazione con l'ente formativo, che riguardava tutto il percorso dall'individuazione dell'area, alla costruzione del corso - individuare i possibili destinatari, convincerli, fare la selezione che avveniva in modo congiunto - alla docenza da parte di un'assistente sociale che consentiva di avere questo trade d'union rispetto all'andamento, al monitoraggio stretto tra ente formativo e servizio sociale rispetto alla partecipazione (A.S. Resp. area adulti SSC3).

6.6. Le molte sfaccettature della povertà educativa degli adulti

La ricerca di un'occupazione rappresenta la domanda con la quale la maggior parte degli adulti arriva ai servizi sociali e alla quale si aspetta di trovare risposta. Essa però sottende un bisogno più ampio e profondo che rende difficile alla persona risponderle in maniera autonoma. Si tratta del bisogno di acquisire le competenze necessarie a trovare e mantenere un lavoro. È la carenza di queste competenze a costituire la povertà educativa degli adulti. Una condizione che investe molte dimensioni e deriva dal progressivo accumularsi di carenze in competenze che partono da quelle fornite dai percorsi scolastici di base e si estendono a quelle più avanzate che tali competenze consentono di acquisire in svariati ambiti di vita della persona.

Poco scolarizzati vuol dire alcuni analfabeti, ho nuclei analfabeti o (con) licenza elementare, le medie in alcuni casi sì, raramente ho persone col diploma delle superiori (AS5).

C'è tanta povertà educativa perché io ho tante persone che l'ultimo libro che hanno letto è il sussidiario di seconda elementare e dunque non sanno più leggere, non sanno più orientarsi e fanno fatica anche a stare nella borsa lavoro (AS6).

Per molte persone che si rivolgono ai servizi sociali questa povertà è stata ereditata dalla famiglia di origine che si trovava in una condizione di precarietà tale per cui il massimo che riusciva a fare era garantire ai propri figli la sopravvivenza materiale.

Questa povertà viene tramandata, perché queste famiglie che fanno fatica a mettere insieme il pranzo con la cena non hanno né tempo né spazio per pensare a coltivare lo sviluppo del figlio, che non sia quello biologico, per cui ti do da mangiare e non hai carenze di quel tipo lì [...](AS5).

La povertà educativa degli adulti risulta molto difficile da contrastare in quanto radicata in comportamenti e modi di pensare che si sono consolidati e tendono a riprodurre quelli di cui si è fatta esperienza da bambini. Si manifesta, pertanto, con le stesse carenze che avevano i genitori e quindi come carenza delle competenze necessarie a educare i figli.

È una genitorialità che accudisce, che non li maltratta, li picchia, ma è fortemente a rischio di tramandare questa povertà perché vivono in un ambiente scarsamente stimolante o per nulla stimolante, per cui continueranno a vivere ai minimi termini, [...](AS5).

[...] c'è un analfabetismo di ritorno che non è solo digitale ma anche linguistico e anche di competenze che servono ad essere non solo bravi lavoratori ma anche bravi genitori. [...] I poveri adesso sono famiglie giovani che hanno poca formazione. Ed è un circolo vizioso perché, [...] stanno producendo una generazione di bambini che poi produrranno una società con altri tipi di problemi (AS Resp. area adulti SSC1).

La povertà educativa degli adulti non presenta solo una dinamica verticale, che fa sì che si trasmetta lungo la linea generazionale, ma anche orizzontale, in quanto si estende per cerchi concentrici a partire da un nucleo originario di carenze. Le lacune nelle competenze linguistiche e matematiche di base impediscono l'acquisizione di competenze superiori che a loro volta ostacolano l'apprendimento di altre. Molto diffusa tra gli utenti del servizio sociale, ad esempio, è l'incapacità di

gestire il denaro, che implica la capacità di darsi delle priorità e di pianificare le spese, ma ancor prima la comprensione del valore del denaro.

[...] vedo anche tantissime persone che non hanno la capacità di gestire né la casa né i soldi, [...] che si fanno mille prestiti senza avere un'entrata o si fanno tanti prestiti maggiori dell'entrata e arrivano qua con l'entrata che però non è più spendibile perché l'hanno già impegnata (AS8).

[...] cioè, la bolletta la pago perché ho lavorato sei ore a tagliar erba sulle strade e sono sudato; quindi, il valore del denaro che non si pesa sulle proprie spalle e poi il discorso dell'adesione acritica a messaggi effimeri [...] Quindi valori commerciali dell'apparenza e non sostanziali perché tanto alla sostanza ci pensa un altro (AS9).

Tra le competenze superiori che mancano alle persone adulte ci sono anche quelle digitali il cui ruolo, nell'attuale società della conoscenza e della tecnologia, è fondamentale. Inserirsi in un mercato del lavoro sempre più automatizzato, che ha progressivamente sostituito il lavoro manuale con quello delle macchine, diventa particolarmente difficile per persone le cui competenze e percorsi esperienziali portano a sviluppare abilità di tipo manuale più che intellettuale.

È cambiato il mondo del lavoro ed è difficile ricollocarli. Mentre nel passato chi aveva una scolarità bassa, magari le elementari o le medie, riusciva a inserirsi in un discorso lavorativo più pratico, che ne so, andava a fare il calzolaio, ora tutta una serie di lavori sono scomparsi e non sono stati sostituiti con altri lavori pratici per cui, in effetti, a loro che cosa fai fare? (AS7).

Ma anche chiedere aiuto ai servizi deputati a fornirlo diventa difficile per persone con poche competenze di base nel momento in cui l'accesso a questi servizi implica l'utilizzo di applicativi digitali. La competenza necessaria per accedere ai servizi manca. L'accesso ai servizi adesso è più difficile perché si è persa l'immediatezza. L'effetto digitalizzazione ha impedito l'accesso ai servizi a molte persone. Già solo usare la carta di identità piuttosto che lo SPID può essere un problema (AS1).

Le PA stanno introducendo sistemi di accesso alla richiesta di servizi attraverso la digitalizzazione che impone la familiarità con una serie di strumenti che sono molto distanti da queste persone, quindi qualcosa di molto semplice come iscrivere a scuola il proprio figlio diventa qualcosa che le mette dinnanzi alla propria inadeguatezza, per cui devono chiedere aiuto perché non hanno gli strumenti, non hanno lo SPID, non hanno un telefono, [...] questo acuisce il senso di distanza tra quella che è la propria possibilità e quello che è il mondo normale [...](AS8).

L'estensione delle carenze non si ferma alle competenze linguistiche, matematiche e digitali, ma ingloba anche le cosiddette *soft skill* che comprendono competenze di tipo trasversale. Tra queste rientrano, ad esempio, le competenze relazionali che sono indispensabili per muoversi in un contesto sociale e lavorativo in cui la capacità di costruire e mantenere un'ampia rete di risorse informali e formali è fondamentale, soprattutto per superare le situazioni di difficoltà.

Alcune nostre persone con fragilità non hanno idea di come si arriva al CPI, non hanno idea di come si prende un appuntamento col CPI adesso che funziona su appuntamento, non sanno cosa dire al CPI, non sanno che devono andarci con la maglia pulita [...] (AS Resp. area adulti SSC2).

Altrettanto importante in un contesto caratterizzato da una sovrabbondanza informativa in cui il rapido accavallarsi di vere e false informazioni causa confusione e smarrimento più che conoscenza e orientamento, risulta anche lo sviluppo

di un pensiero critico che aiuti a discriminare l'informazione attendibile e a utilizzarla in modo funzionale alle proprie esigenze.

Non è solo una povertà materiale ma è anche una povertà indotta dai mezzi di comunicazione. I social, per esempio, sono diffusi ma le capacità critiche di utilizzo sono inversamente proporzionali, [...]. Le persone che abbiamo noi sono facilmente influenzabili, in questo senso sono persone molto fragili. [...] Sono soggette a una facile strumentalizzazione, [...] (AS Resp. area adulti SSC1).

Questo accumulo di carenze di competenze relative a diverse dimensioni deriva da una pluralità di fattori e circostanze che hanno caratterizzato la vita di queste persone e che paiono essere accomunati, come sottolinea un'assistente sociale, da una mancanza di investimento nei loro confronti da parte della famiglia, della scuola e della società in generale.

Nota in generale in queste persone un elemento in comune, ossia che nessuno ha investito su di loro, vuoi perché vengono da famiglie disagiate, vuoi perché sono magari nostri ex minori con problemi importanti, vuoi perché a livello di scolarizzazione non hanno incontrato quel professore che, invece di dire: 'A tu sei un DHD per cui non vali niente', ha tentato di approcciarli in modo diverso. Io noto trasversalmente in queste persone una generale mancanza di investimento, di opportunità perché l'educazione non è solo un discorso di apprendimento scolastico ma è anche la possibilità di apprendere da un'attività sportiva, da una sera a teatro, dal vedere un film al cinema, [...]. Sono persone che non hanno avuto occasioni, sulle quali non c'è stato un investimento da parte della società in generale, non dico solo da parte della famiglia, ma anche della scuola, eccetera (AS5).

Ne consegue che questi utenti si presentano come «persone incompiute» (AS Resp. Area adulti SSC1) che esprimono «quella loro parte di essere ancora bambini, di non essere riusciti a crescere veramente, di non essere riusciti a portare a termine alcune cose anche della vita quotidiana» (AS12).

Persone che appaiono prive di un'altra risorsa fondamentale per uscire dalla condizione di povertà in cui si trovano, ossia «la capacità di aspirare» (Appadurai, 2014), ovvero immaginarsi in una condizione futura diversa da quella attuale. Tale capacità, infatti, non deriva solo da fattori individuali ma «trae la propria forza dai sistemi locali di valore, di significato, di comunicazione e di dissenso» (*ivi*, 398) mostrando un forte radicamento nel contesto sociale e culturale in cui la persona è inserita e nell'insieme di vincoli e opportunità che esso le propone (De Leonardis, Deriu, 2012).

Io chiedo spesso nei colloqui: 'Adesso che è finito il reddito di cittadinanza, come si immagina di portare avanti?' E la risposta è un po' sempre la stessa: 'Spero in una nuova misura!' È come se mancasse proprio l'idea di immaginarsi in un modo diverso. [...] è un rimanere in questa situazione, una sorta di resistenza al cambiamento e quindi la cultura è un po' il sopravvivere. [...] una sorta di rassegnazione (AS10).

6.7. Dalla borsa lavoro all'accompagnamento socio-educativo

Le caratteristiche descritte nel paragrafo precedente consentono di cogliere la complessità del bisogno portato dall'utenza adulta al servizio sociale e la conseguente difficoltà di lavorare con esso, date la numerosità delle dimensioni che riguarda, la molteplicità delle carenze accumulate e il carattere ormai radicato dei

comportamenti ad esse associati. Motivare queste persone al cambiamento rappresenta una sfida alquanto ardua per il servizio sociale, in particolare quando ciò richiede di frequentare un percorso formativo. In molte di loro questo fa tornare alla memoria un passato scolastico costellato da insuccessi che ne hanno fortemente compromesso l'autostima. Altre invece faticano a comprendere l'utilità di apprendere contenuti talvolta astratti, talvolta anche concreti ma non immediatamente spendibili nel mercato del lavoro e quindi non subito remunerativi, come loro vorrebbero. D'altra parte, come verrà evidenziato anche in seguito, la stessa offerta formativa presenta spesso corsi standardizzati relativi a competenze che non corrispondono a quelle effettivamente richieste per l'inserimento nel mercato del lavoro di queste persone.

E quando ci sono i corsi facciamo molta fatica a farli frequentare, [...] motivare le persone è molto, molto, molto difficile anche con i corsi sovvenzionati con i due euro l'ora, si fa molta fatica [...] anche perché c'è questa cosa del lavoro nero che è una vera piaga anche per il tirocinio dove ti do dei soldi (AS4).

Io faccio fatica a far comprendere loro che non puoi essere inserito, talvolta anche in una borsa lavoro, se non hai un minimo di competenze di base, siano la lingua per le persone straniere siano quelle di base per le persone italiane. [...] Molte persone mi dicono: 'Io non tornerei mai a studiare'. 'Io mi sento portato per cose pratiche', e vivono questa cosa come una perdita di tempo. La risposta molte volte è: 'Non me la sento perché non sono in grado' oppure 'Non voglio star fermo delle ore', 'Non voglio essere sottoposto nuovamente a scuola', 'Non mi ci mandare perché tanto è inutile' (AS 11).

Il lavoro rappresenta la richiesta formulata dalla persona e il bisogno per lei più urgente. Ma in realtà non è così. Il profilo di bisogno delineato nel paragrafo precedente evidenzia come il lavoro non sia la risposta ai bisogni che invece richiederebbero altro.

[...] questo tipo di servizio in realtà non è un 'servizio lavoro' ma un servizio di accompagnamento che passa attraverso uno strumento che è quello del lavoro, ma non sempre, che forse è lo strumento più accettato dalla persona (AS Resp. SSC 2).

La ricerca di lavoro rappresenta un importante strumento per agganciare queste persone al servizio sociale, che altrimenti difficilmente cercherebbero, e per accedere alle dimensioni che impediscono loro di trovare e mantenere un'occupazione perché investite da bisogni altrettanto impellenti, che però esse tendono a nascondere o sottovalutare. L'intervento del servizio sociale, pertanto, da supporto alla ricerca del lavoro si è progressivamente rivolto alla pluralità di dimensioni della persona implicate da tale ricerca e si è configurato come presa in carico multiprofessionale.

Servizio o sportello? Anche su questo abbiamo molto dibattuto [...] e ancora oggi un po' lo chiamiamo sportello un po' servizio. [...] Ma è complicato questo servizio e dimostra quante sfaccettature ha questo servizio e da quante angolature segue la persona. Perché può essere il servizio che fa il colloquio con una persona per riorientarla; perché la persona è un attimo disorientata perché ha lavorato trent'anni con la stessa ditta, la ditta chiude, [...] e forse questa può essere anche una situazione da sportello perché (la persona) entra ed esce. Altre sono situazioni da servizio nel senso che chiedono questo (AS Resp. area adulti SSC2).

Da subito è apparso evidente anche che lavorare sulla motivazione di queste persone e sulle loro competenze richiedeva l'intervento di una figura di tipo educativo, capace di affiancare la persona in un processo di acquisizione e sviluppo di competenze, da un lato, e di costruzione di relazioni, dall'altro.

L'educatore poteva fare dei percorsi di accompagnamento con tecniche proprie che servivano a conoscere la persona, a capirne le fragilità, a sondare le possibilità e poi a metterla in situazione di lavoro accompagnandola, [...] l'assistente sociale può fare tutto il lavoro valutativo mentre la parte di investimento sulla persona la fa un educatore che ha competenze proprie, anche maieutiche per certi versi [...] (AS1).

Se il centro è l'accompagnamento – divenuto affiancamento – [...] serve una figura di educatore che sia prossima alla persona, che sta nei suoi contesti di vita, nel suo luogo di lavoro e fa un po' da collegamento e da ponte, [...] che ti incontra alla panchina e in luoghi di comunità per cui non sei stigmatizzato (AS Resp. area adulti SSC2).

Un'altra componente importante di questo servizio è rappresentata dalla valutazione, «intesa come definizione di ipotesi di lavoro, frutto di un'attività di pensiero svolta dall'assistente sociale con la persona e con altri soggetti coinvolti, che precede ed accompagna l'azione» (Cellini, Dellavalle, 2022, 51). Riuscire a scandagliare i reali bisogni di queste persone e le loro reali potenzialità (Raineri, 2005) non è facile: esse, infatti, tendono a nascondere i primi per il senso di vergogna e di fallimento che spesso li accompagna, e trovano difficile far emergere le seconde per la sfiducia e la frustrazione derivanti dall'averle molte volte attivate invano. Come descritto nel paragrafo di presentazione e riportato nello stralcio che segue, le esperienze analizzate hanno investito molto nella costruzione di strumenti che aiutassero gli operatori nel difficile compito di valutazione.

Adesso abbiamo cominciato a introdurre delle schede progetto che costringono gli operatori a mettersi insieme e a dare dei pesi alle criticità della persona, che è un pretesto perché la complessità difficilmente può tradursi in numeri, ma porta gli operatori a sidersi insieme, a trovare una sintesi perché un numero va messo, ma devono allineare le visioni a monte perché, se no restituiamo confusione alla persona (AS Resp. area adulti SSC2).

Una terza componente fondamentale di questo servizio è l'équipe. In tutte e tre le esperienze è stata introdotta come strumento fondamentale per garantire la multi-professionalità e l'apporto di tutti i soggetti coinvolti nei percorsi di integrazione sociale e lavorativa di queste persone. Il contributo si colloca su due livelli: quello micro del percorso di presa in carico individualizzata in cui interviene per favorire un'approfondita attività di valutazione, e quello macro del contesto locale in cui opera con la costruzione di sistemi di offerta formativa diversificati e calibrati sull'effettivo fabbisogno del tessuto produttivo e dei potenziali fruitori.

Con le agenzie formative abbiamo iniziato un lavoro da tanti anni soprattutto in relazione al Bando regionale *Svantaggio*. L'intento è stato quello di fare in modo che questo Bando fosse il più possibile flessibile perché all'inizio era molto rigido ed è stato possibile introdurre la formazione per piccoli gruppi. [...] si è cercato di far lavorare tutti e di differenziare [...] per fare in modo che le proposte formative fossero combinate con le caratteristiche del bisogno e delle persone in carico, [...] (AS Resp. area adulti SSC1).

Un'ulteriore componente è la pluralità di strumenti a disposizione di questo servizio. Dall'originaria borsa lavoro si è passati, infatti, a uno strumento di inserimento lavorativo più raffinato come il tirocinio che assume diverse declinazioni a seconda della particolarità della situazione di bisogno della persona. C'è poi la formazione che nel corso degli anni, attraverso il dialogo con gli enti formativi e la Regione, è stata articolata in una pluralità di soluzioni capaci di adattarsi alle esigenze delle imprese e degli allievi. Sono stati inoltre introdotti l'educazione finanziaria e il tutoraggio economico che hanno assunto una crescente rilevanza in

considerazione delle ridotte capacità di gestione del denaro manifestate da sempre più persone.

Ciò che fa da cornice all'utilizzo di questi strumenti, spesso co-presenti in uno stesso percorso di presa in carico individualizzata, è l'affiancamento ossia l'intervento educativo svolto dall'educatore che si pone al fianco della persona per accompagnarla nello svolgimento delle attività più difficili, talvolta precedendola, in modo da rendere meno accidentato il percorso e più favorevole il contesto di inserimento.

6.8. Il ruolo del servizio sociale

I risultati del percorso di ricerca descritti nei paragrafi precedenti consentono di rispondere alle domande dalle quali esso ha preso avvio, evidenziando come l'appropriatezza dell'intervento del servizio sociale nei confronti dell'inserimento lavorativo di molti adulti derivi dalla sua capacità di riconoscere e affrontare adeguatamente la povertà educativa che rende difficile o impedisce ad essi di raggiungerlo in modo autonomo. La specifica competenza valutativa del servizio sociale, orientata a considerare la globalità della persona, gli consente, infatti, di individuare il vero bisogno che sta alla base della domanda di aiuto con la quale la persona si rivolge al servizio e di definire, quindi, un progetto di aiuto personalizzato volto a cercare di rispondere a tale bisogno e non solo alla domanda avanzata dalla persona. Questa capacità di analisi, valutazione e progettazione peculiare del servizio sociale non si sovrappone a quella di altri servizi ma si affianca ad essa in modo complementare, creando i presupposti affinché anche le competenze specifiche di altri servizi possano essere più efficacemente esercitate. Nei casi analizzati questo è stato evidente in particolare nel rapporto col Centro per l'Impiego e con gli enti di formazione che, come emerge dalle testimonianze di seguito riportate, guardano alla persona e al suo percorso da prospettive diverse che richiedono però di integrarsi.

Questo servizio che nasceva, se vogliamo, in maniera anche non nostra, perché sembrava del lavoro, in realtà presentava un lavoro più sottile da fare con la persona, che non era soltanto: «Che qualifica hai? Che esperienza hai? Questa è la lista delle aziende che ti potrebbero assumere», ma c'era una fetta di competenza sociale e una fetta di competenza dei Centri per l'impiego, e questa messa insieme produceva un accompagnamento adeguato della persona (AS Resp. SSC2).

È grazie alla capacità di lettura del SSC che c'è stato un progressivo adeguamento dell'offerta formativa. Una volta c'era la corsa al corso da parte degli enti. [...] Adesso non funziona più così. Noi costruiamo i percorsi in funzione delle persone, non inviamo le persone in funzione dei corsi. Ribaltiamo l'ottica. Tante volte siamo noi a chiedere agli enti di predisporre dei corsi in base alle esigenze che rileviamo. (AS Resp. area adulti SSC2).

Competenze specifiche del servizio sociale risultano anche quella di riconoscere la necessità di avvalersi del contributo del sapere di altri professionisti per poter intervenire efficacemente nei confronti della persona e quella di costruire contesti organizzativi idonei al loro impiego. Nei casi analizzati si è visto come sia stato il servizio sociale ad evidenziare la necessità di allestire un'unità organizzativa multidisciplinare, variamente denominata, dotata in modo strutturato di competenze

educative dedicate all'affiancamento della persona e integrata dall'apporto di altre competenze inerenti all'inserimento lavorativo e alla formazione in modo anch'esso strutturato e formalizzato tramite specifici protocolli con altri enti. Emerge, quindi, la specifica competenza del servizio sociale nel «lavoro di rete» – inteso come «azione di raccordo finalizzata a facilitare i sincronismi e le sinergie tra le molteplici realtà/risorse [...] in funzione dell'aiuto alla persona; supporto alle reti esistenti e promozione di nuove reti nella comunità locale» (Bartolomei, Passera, 2005, 196) – oltre che in quello «in rete» e «con le reti» (Folgheraiter, 2002).

questo servizio è quello che più di tutti costruisce rete [...] allora mi chiedo quale altro servizio potrebbe avere questa capacità di tenere in rete tutto, se non il servizio sociale [...] Il nostro ruolo è ancora, da questo punto di vista, quello che più di tutti gli altri ha in mano la rete, il famoso onere di ricomposizione della rete [...] i servizi sociali si pongono ancora il problema di accompagnare la persona affinché non sia lei a dover ricomporre una rete che è sempre più frammentata (AS Resp. SSC2).

In ciò consiste l'ulteriore competenza distintiva che il servizio sociale può mettere in campo, ossia quella del lavoro di comunità (Allegrì, 2015) fondamentale per far recuperare alla persona la risorsa delle relazioni il cui ruolo è centrale tanto nei processi di entrata quanto in quelli di uscita dalla povertà.

Un'ultima competenza e ruolo specifico del servizio sociale appare quello promozionale e di advocacy che si può sostanziare nella funzione di stimolo ai decisori politici affinché definiscano politiche rivolte a dare risposta ai bisogni effettivi dei cittadini tramite interventi metodologicamente corretti.

Il servizio sociale ha avuto un ruolo promozionale nell'introdurre la figura dell'educatore nel servizio o, meglio, nel definire una policy, non solo una metodologia diversa. Si è voluto introdurre una policy per attivare la persona, [...] (AS Resp. area adulti SSC1).

6.9. Conclusioni

I risultati presentati nei paragrafi precedenti consentono di affermare che la povertà educativa degli adulti non rappresenta una problematica esplicitamente tematizzata dal servizio sociale sebbene venga direttamente affrontata dagli assistenti sociali con interventi specifici da loro stessi promossi, definiti e affinati in collaborazione con altri enti specificatamente deputati ad occuparsene. Si tratta, infatti, di una problematica che non si impone all'attenzione degli operatori, dei decisori e dell'opinione pubblica diversamente da quanto accade per quella dei bambini e dei ragazzi, probabilmente perché si presenta in modo meno appariscente rispetto ad altre forme di povertà degli adulti, quali quella da assenza di lavoro o di reddito che appaiono con più evidenza nelle loro conseguenze. Rispetto a queste forme di povertà, quella educativa tende a rimanere nascosta e a restare sullo sfondo sebbene, come emerso dalle interviste raccolte, sia molto spesso una delle loro cause principali. Per questo, oltre che per la multidimensionalità e la durata che la caratterizzano, è una povertà difficile da contrastare che richiede tempi lunghi e interventi formativi progettati con particolare cura tanto nei contenuti quanto nelle modalità didattiche. Da qui l'importanza di promuovere una più ampia riflessione e attenzione nei suoi riguardi, unitamente allo sforzo per trovare più efficaci modalità per prevenirla e contrastarla.

Riferimenti bibliografici

- Abadzi, H. (2004), «Education for All or Just for the Smartest Poor?», *Prospects*, 34, 271-89.
- Acemoglu, D., Robinson, J. A. (2012), *Why Nations Fail: the Origins of Power, Prosperity and Poverty*, London, Profile Books.
- Agasisti, T., Longobardi, S. Prete, V. Russo, F. (2021), «The Relevance of Educational Poverty in Europe: Determinants and Remedies», *Journal of Policy Modeling*, 43 (3), 692-709.
- Aleandri, G. (2019), *Lifelong and lifewide learning and education: Spagna e Italia a confronto*, Roma, Roma Tre-Press.
- Alkire, S. (2005), «Subjective quantitative studies of human agency», *Social indicators research*, 74, 217-60.
- Allegri, E. (2015), *Il servizio sociale di comunità*, Roma, Carocci.
- Allegri, E., Rosina, B., Sanfelici, M. (2022), «Remaking Social Work by Applying an Anti-oppressive Lens», in N.T. Tan, P. Shajahan (a cura di), *Remaking social work for the new global era*, Cham, Springer, pp. 29-44.
- Allmendinger, J., Leibfried, S. (2003), «Education and the welfare state: the four worlds of competence production», *Journal of European social policy*, 13 (1), 63-81.
- Ambrosini, M. (2020), *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Andreotti, A., Mingione, E., Polizzi E., (2012), «Local Welfare Systems: A Challenge for Social Cohesion», *Urban Studies*, 48 (9), 1925-40.
- Appadurai, A. (2001), *Modernità in polvere. Dimensioni culturali della globalizzazione*, Milano, Raffaello Cortina.
- Appadurai, A. (2011), *Le aspirazioni che nutrono la democrazia*, Milano, editori Et al.
- Appadurai, A. (2014), *Il futuro come fatto culturale: saggi sulla condizione globale*, Milano, Raffaello Cortina.
- Ardeni, P.G. (2018), «Analfabetismo funzionale e condizioni socio-economiche in Italia», in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (a cura di), *Le conseguenze del futuro. Conoscenza. Il bisogno del sapere*, Milano, Feltrinelli, pp. 12-37.
- Ascoli, U., Ranci, C. (2013), *Dilemmas of the welfare mix: The new structure of welfare in an era of privatization*, Cham, Springer.
- Ascoli, U., Ranci, C. (2003), *Il welfare mix in Europa*, Roma, Carocci.
- Ascoli, U., Sicora, A. (2017), «Servizio sociale e welfare in Italia: la necessità di una nuova 'grammatica' per le politiche pubbliche. Nota introduttiva», *La rivista delle politiche sociali*, 1 (1), 9-15.

- Aso, F., Azzolina, L., Pavolini, E. (2015), *L'istruzione difficile. I divari nelle competenze fra Nord e Sud*, Roma, Donzelli.
- Backwith, D. (2015), *Social Work, Poverty and Social Exclusion*, Maidenhead, Berkshire (UK), Open University Press.
- Balenzano, C. (2022), «L'efficacia delle azioni di contrasto alla povertà educativa: dal mito del controfattuale alla tailoring evaluation», *Rassegna Italiana di Valutazione*, 79, 95-115.
- Barberis, E. (2013), *Il welfare frammentato*, Roma, Carocci.
- Barca, F. (2018), *The Need for a Place-Based Approach*, relazione alla Conferenza *Territorial Cohesion post-2020: Integrated Territorial Development for Better Policies*, Sofia.
- Barca, F. (2016), «La diversità come rappresentazione del paese», in S. Munarin, L. Velo (a cura di), *Italia 1945- 2045. Urbanistica prima e dopo. Radici, condizioni, prospettive*, Roma, Donzelli, pp. 13-22.
- Bartolomei, A., Passera, A. (2005), *L'assistente sociale: manuale di servizio sociale professionale*, Roma, CieRre.
- Bassanini, F., Treu T., Vittadini, G. (2021), *Una società di persone? I corpi intermedi nella democrazia di oggi e di domani*, Bologna, il Mulino.
- Becegato, P., Marinaro, R. (2019), *Uno zaino da riempire. Storie di povertà educativa dei giovani e degli adulti*, Bologna, Edizioni Dehoniane.
- Becker, G. S. (2008), *Il capitale umano*, Roma-Bari, Laterza.
- Becker, H.S. (2019), *I problemi sociali*, Varazze (SV), PM Edizioni.
- Bellantonio, S. (2014), *Sport e adolescenza. L'educazione come promozione delle risorse*, Milano, FrancoAngeli.
- Benadusi, L., Giancola, O., Fornari, R. (2010), «Così vicine, così lontane: la questione dell'equità scolastica nelle regioni italiane», *Scuola democratica*, 1, 52-79.
- Benn, R. (1997), *Adults Count Too: Mathematics for Empowerment*, Leicester, NIACE.
- Bernstein, B. (1975), «On the classification and framing of educational knowledge», in B. Bernstein, (a cura di), *Class, code and control, Toward a theory of Educational Transmission*, Vol. 3, London, Routledge, pp. 88-115.
- Bertotti, T. (2020), «Servizio sociale e minori», in A. Campanini (a cura di), *Gli ambiti di intervento del servizio sociale*, Roma, Carocci, pp. 237-54.
- Bertotti, T. (2016), *Decidere nel servizio sociale. Metodo e riflessione etiche*, Roma, Carocci.
- Bertozi, R., Lagomarsino, F. (2019), «Percorsi inattesi di transizione all'università: risorse e sfide per gli studenti di origine immigrata», *Mondi Migranti*, 2, 171-90.
- Besozzi, E. (2018), *Società, cultura, educazione. Teorie, contesti e processi*, Roma, Carocci.
- Biagioli, R., Baldini, M., Proli, M. G. (2022), «La dispersione scolastica come fenomeno endemico. Ricerca sullo stato dell'arte della letteratura in Italia e in Europa», *Formazione & insegnamento*, 20 (3), 91-102.

- Biagiotti, A., Tarsia, T. (2022), «Costruire comunità e innovare le pratiche educative. Analisi di una esperienza che sfida la frammentazione», *Politiche Sociali/Social Policies*, 3, 519-38.
- Biagiotti, A., Tarsia, T. (2021), «Relazionalità e partecipazione nella valutazione: un caso studio», *RIV Rassegna Italiana di Valutazione*, 80-81, 147-66.
- Bichi, R. (2002), *L'intervista biografica*, Milano, Vita e Pensiero
- Bisleri, C., Pantalone, M. (2022), «Controllo sociale», in A. Campanini (a cura di), *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma, Carocci, pp. 177-181.
- Blossfeld, H. P., Shavit, Y. (1992), *Persistent Inequality: Changing Educational Stratification in Thirteen Countries*, Boulder, Westview Press.
- Boccella, N., Feliziani, V., Rinaldi, A. (2013), *Economia e sviluppo diseguale. Fatti, teorie, politiche*, Milano, Pearson.
- Bonoli, G. (2010), «The political economy of active labor-market policy», *Politics & Society*, 38 (4), 435-57.
- Borgna, C., Struffolino, E. (2017), «Pushed or pulled? Girls and boys facing early school leaving risk in Italy», *Social Science Research*, 61, 298-313.
- Borman, G.D., Stringfield, S.C., Slavin, R.E. (2001), *Title I: Compensatory Education at the Crossroads*, London, Routledge.
- Bourdieu, P. (1980), «*Le capital social. Notes provisoire*», *Actes de la recherche en sciences sociales*, 31, 2-3.
- Bozzao, P. (2011), «Reddito minimo e welfare multilivello: percorsi normativi e giurisprudenziali», *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali*, 132, 589-629.
- Brandolini A., Saraceno C., Schizzerotto A. (2009), *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute, abitazione*, Il Mulino, Bologna.
- Breen, R., Chung, I. (2015), «Income inequality and education», *Sociological Science*, 2, 454-77.
- Bronfenbrenner, U. (2002), *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna, Il Mulino.
- Bruni, C. (2020), «Welfare e rischi sociali», in O. Giancola, L. Salmieri (a cura di), *Sociologia delle disuguaglianze. Teorie, metodi, ambiti*, Roma, Carocci, pp. 163-72.
- Bruni, C., Peris Cancio, L. F. (2021), «Politiche sociali, servizi sociali e povertà», in L. Salmieri (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà. Report di ricerca*, Roma, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà, pp. 101-31.
- Bubbico, D, Saraceno, C., Benassi, D. E. e Morlicchio, E. (2022), «La povertà in Italia», *Rassegna Italiana di Sociologia*, 64 (3), 576-7.
- Burchardt, T., Le Grand, J., Piachaud, D. (2002), *Degrees of exclusion: Developing a dynamic, multi-dimensional measure*, in J. Hills, J., Le Grand, D. Piachaud (a cura di), *Understanding Social Exclusion*, Oxford, Oxford University Press, pp. 30-43.
- Cabria, M. (2021), «I Progetti Utili alla Collettività (PUC): un approfondimento», in CARITAS (a cura di), *Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza*, Teramo, Edizioni Palumbo, pp. 191-217.
- Campanini, A. (2013), *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Roma, Carocci.

- Campanini, A. (2006), *La valutazione nel servizio sociale*, Roma, Carocci.
- Campanini, A. (2002), *L'intervento sistemico. Un modello operativo per il servizio sociale*, Roma, Carocci.
- Cannella, G., Mangione, G.R.J., Rivoltella, P.C. (2021), *A scuola nelle piccole scuole*, Brescia, Morcelliana Scholè.
- CARITAS (2022), *L'anello debole. Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Roma, Caritas Italiana.
- CARITAS (2018), *Povertà in attesa. Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia*, Roma, Caritas Italiana.
- Caruso, M.G., Cerbara, L. (2020), «Fragilità e rischio di povertà educativa negli adolescenti in Italia. I dati delle indagini del CNR-IRPPS», *Welfare ed ergonomia*, 1, 119-27.
- Cascioli, R., Martino, A.E. (2018), «La partecipazione degli adulti alla formazione continua in Italia: aspetti quantitativi e qualitativi del fenomeno tra recessione e ripresa economica», *Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica*, LXXII (4), 113-24.
- Catabiano, C. (2004), *Il prisma del welfare: analisi dei regimi socio-assistenziali nelle regioni italiane*, Roma, IREF.
- Cavanagh, M. (2002), *Against Equality of Opportunity*, Oxford, Oxford University Press.
- Cellini, G., Dellavalle, M. (2022), *Il processo di aiuto del servizio sociale*, Torino, Giappichelli.
- Cersosimo, D. (2023), «Calabria, l'Italia estrema», in *La rivista il Mulino*, 29 agosto (<https://www.rivistailmulino.it/a/calabria-l-italia-estrema>)
- Cersosimo, D., Chimenti, S. (2023), «Nel tramonto demografico italiano», in D. Cersosimo, S. Licursi (a cura di), *Lento pede. Vivere nell'Italia estrema*, Roma, Donzelli, , pp. 27-42.
- Cersosimo, D., Licursi, S. (2023), *Lento pede. Vivere nell'Italia estrema*, Roma, Donzelli.
- Cersosimo, D., Licursi, S. (2022), «Riavvicinarsi al paese. La Snai come politica-metodo per l'Italia lontana», in S. Lucatelli, D. Luisi, F. Tantillo (a cura di), *Lento pede. Vivere nell'Italia estrema*, Roma, Donzelli, pp. 191-213.
- Cersosimo, D., Viesti, G. (2022), «Il welfare italiano da Nord a Sud», in C. Giorgi (a cura di), *Welfare. Attività e prospettive*, Roma, Carocci, pp. 307-22.
- Chakravarty, S., D'Ambrosio, C. (2006), «The Measurement of Social Exclusion», *Review of Income and Wealth*, 52 (3), 377-98.
- Checchi, D. (2012), *Diseguaglianze diverse*, Bologna, Il Mulino.
- Checchi, D. (1998), «Povertà e istruzione: alcune riflessioni e una proposta di indicatori», *Politica economica*, 2, 245-82.
- Checchi, D., Fiorio C.V., Leonardi, M. (2006), «Sessant'anni di istruzione in Italia», *Rivista di Politica Economica*, 96 (4), 285-318.
- Cialdini, R.B. (1995), *Le armi della persuasione*, Firenze, Giunti.
- Ciarini, A. (2020), *Politiche di welfare e investimenti sociali*, Bologna, Il Mulino.
- Cimino, A. (2014), «Il 'Case Management' nella giustizia: gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni», *Nuove esperienze di giustizia minorile*, 1, 95-104.

- Cingano, F. (2014), «Trends in Income Inequality and its Impact on Economic Growth», *OECD Social, Employment and Migration Working Papers*, 163. 163, OECD Publishing.
- Cipollone, P., Sestilio, P. (2010), *Il capitale umano*, Bologna, Il Mulino.
- CNOAS, (2020), *Codice deontologico dell'assistente sociale*, approvato dal Consiglio Nazionale nella seduta del 21 febbraio 2020 e in vigore dal 1° giugno 2020 (<https://cnoas.org/codice-deontologico/>)
- Coleman, J. S. (1990), *Foundations of Social Theory*, Cambridge (Mass.), Press of Harvard University Press.
- Con I Bambini, (2021), *Bando per le comunità educanti*, avviso pubblico.
- Consiglio d'Europa, (1992), *Carta Europea dello Sport*, VII Conferenza dei Ministri Europei responsabili dello Sport, 13-15 maggio, Rodi.
- Corbetta, P. (2015), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. III Le tecniche qualitative*, Bologna, il Mulino.
- Corrao, S. (2010), *Il focus group*, Milano, FrancoAngeli.
- Cosci, V. (2016), *Collaborazione tra servizi sociali e scuole: studio pilota sulla gestione del disagio minorile di alcune aree territoriali della Regione Toscana*, Tesi di laurea, Università degli studi di Pisa, relatrice: G. Smorto.
- Costa, G. (2012), «Il Social Investment Approach nelle politiche di welfare: un'occasione di innovazione?», *La rivista delle politiche sociali*, 4, 335-53.
- Crozier, M., (1969), *Il fenomeno burocratico*, Milano, Etas.
- Crozier, M., Friedberg, E. (1994), *Attore sociale e sistema. Sociologia dell'azione organizzata*, Milano, Etas.
- Crul, M., Schneider, J., Kesiner, E., Lelie, F. (2017), «The multiplier effect: how the accumulation of cultural and social capital explains steep upward social mobility of children of low-educated immigrants», *Ethnic and Racial Studies*, 40 (2), 321-38.
- CSDH, (2008), *Closing the gap in a generation: health equity through action on the social determinants of health. Final Report of the Commission on Social Determinants of Health*, Geneva, World Health Organization.
- Curti, S., Fornari, S. (2022), *Sociologia della povertà educativa. Concetti, metodi, politiche e pratiche*, Milano, Meltemi.
- D'Ambrosi, L. (2023), *Il ruolo dei servizi sociali nell'implementazione delle misure di contrasto alla povertà educativa minorile: una ricerca multi-caso*, Tesi di Laurea, Sapienza, Università di Roma, relatore: L.F. Peris Cancio.
- De Grauwe P. (2014), *De limieten van de markt*, Tielt, Lannoo Publishers.
- De Leonardis, O., Deriu, M. (2012), *Il futuro nel quotidiano. Studi sociologici sulla capacità di aspirare*, Milano, Egea.
- De Rossi, A. (2018), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli.
- Decataldo, A., Giancola, O. (2014), «Essere più istruiti vuol dire essere più competenti? Analisi dei risultati PIAAC in quattro coorti di italiani», *Sociologia e Ricerca Sociale*, 4, 85-113.
- Delbono, F., Lanzi, D. (2007), *Povertà di che cosa? Risorse, opportunità, capacità*, Bologna, Il Mulino.

- Demetrio, D. (1991), *Tornare a crescere. L'età adulta tra persistenze e cambiamenti*, Milano, Guerini e Associati.
- Di Maggio, P. (1987), «Classification in art», *American Sociological Review*, 52 (44), 440-55.
- Di Masi, D. (2017), «Promuovere la collaborazione tra scuola e servizi sociali: un laboratorio per la coprogettazione», *Rivista italiana di educazione familiare*, 2, 41-57.
- Diomedede Canevini, M, Neve, E. (2017), *Etica e deontologia del servizio sociale*, Roma, Carocci.
- Di Profio, L. (2020), *Povert  educativa: che fare? Analisi multidisciplinare di una questione complessa*, Milano, Mimesis.
- Dominelli, L. (2002), *Anti-oppressive social work theory and practice*, New York, Palgrave MacMillan.
- Douglas, M. (1993), *Purezza e pericolo*, Bologna, Il Mulino.
- Duncan, G. (1988), «The Volatility of Family Income over the Life Course, in P. Baltes, D. Featherman, R. M. Lerner (a cura di), *Life-Span Development and Behavior*, Hillsdale (NJ), Lawrence Erlbaum Associates, pp. 317-58.
- Fanna, M. (2018), «I temerari dell'incertezza. Possibili percorsi per fronteggiare la fragilit  sociale», *Prospettive sociali e sanitarie*, 2, 8-10.
- Fazzi, L. (2023), *Abitare la collaborazione. Secondo rapporto Euricse*, Research report, 26.
- Fazzi, L. (2021), «Coprogettare e coprogrammare: i vecchi dilemmi di una nuova stagione del welfare locale», *Impresa Sociale*, 3, 30-38.
- FDD, (2021), *Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti. Rapporto di ricerca*, Roma, Forum Diseguaglianze Diversit .
- Ferrera, M. (2009), «From the Welfare State to the Social Investment State», *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, 117, (3/4), 513-28.
- Folgheraiter, F. (2002), *Teoria e metodologia del servizio sociale*, Milano, FrancoAngeli.
- Folgheraiter, F. (1998), *Teoria e metodologia del servizio sociale: la prospettiva di rete*, Trento, Edizioni Erickson.
- Forgacs, D. (2000), *L'industrializzazione della cultura italiana (1880-2000)*, Bologna, Il Mulino.
- Forgacs, D., Gundle, S. (2007), *Cultura di massa e societ  italiana, 1936-1954*, Bologna, Il Mulino.
- FORMEZ, (2003), *L'attuazione della riforma del welfare locale. Rapporto di ricerca*, Roma, FORMEZ.
- Fornari, R., Giancola, O. (2011), «Policies for Decentralization, School Autonomy and Educational Inequalities Among the Italian Regions. Empirical Evidence from PISA 2006, *Italian Journal of Sociology of Education*, 3 (2), 150-72.
- Gal, J., Weiss-Gal, I. (2013), *Social Workers Affecting Social Policy*, Bristol-Chicago, The Policy Press.
- Galligani, I. (2023), *La comunit  educante. Percorsi per l'infrastrutturazione sociale ed educativa dei territori. Un multiple case-study*, Tesi di dottorato, Universit  di Pisa.

- Galligani, I., Pasotti, C. e Scardigno, F. (2022), «Il servizio sociale nel contrasto alla povertà educativa: alleanze innovative tra scuola e servizio sociale», in L. Salmieri, (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà. Teorie, pratiche e strumenti per gli assistenti sociali*, Milano, FrancoAngeli, pp. 73-88.
- Gallina, V. (2000), *La competenza alfabetica in Italia. Una ricerca sulla cultura della popolazione*, Milano, FrancoAngeli.
- Garbarino, J. (2017), *Children and families in the social environment: Modern applications of social work*, London, Routledge.
- Giancola, O. (2009), *Performance e disuguaglianze nei sistemi educativi europei*, Napoli, Scriptaweb.
- Giancola, O.; Salmieri, L. (2023), *La povertà educativa in Italia. Dati, analisi, politiche*, Roma, Carocci.
- Giancola, O., Salmieri, L. (2022), «Chain Effects in Diachronic Perspective. Social Inequalities and School-Tracks-Choices Affecting Educational Outcomes in Italy», in *Scuola democratica*, 2, 385-409.
- Giancola, O., Salmieri, L. (2020), *Sociologia delle disuguaglianze. Teorie, metodi, ambiti*, Roma, Carocci.
- Giordano, M., Mellone, A. (2023), «Di donna in donna, di madre in madre», *Prospettive sociali e sanitarie*, 2, 10-13.
- Gnocchi, R., Mari, G. (2016), *Le vecchie e nuove povertà come sfida educativa*, Milano, Vita&Pensiero.
- Goffman, E. (2008), *Relazioni in pubblico*, Milano, Raffaello Cortina.
- Gori, C. (2020a), *Combattere la povertà: L'Italia dalla Social card al Covid-19*, Bari, Laterza.
- Gori, L. (2020b), «Collaborare, non competere. Co-programmazione, co-progettazione, convenzioni nel Codice del Terzo settore», *I Quaderni*, 85, 5-23.
- Gori, C., Ghetti, V., Rusmini, G., Tidoli, R. (2014), *Il welfare sociale in Italia. Realtà e prospettive*, Roma, Carocci.
- Gouldner, A. (1960), «The norm of reciprocity: a preliminary statement», *American Sociological Review*, 25 (2), 161-78.
- Greer, I., Breidahl, K. N., Knuth, M., Larsen, F. (2017), *The marketization of employment services: The dilemmas of Europe's work-first welfare states*, Oxford, Oxford University Press.
- Gubert, E., De Capite, N. (2021), «I percorsi di inclusione sociale», in CARITAS (a cura di), *Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza*, Teramo, Edizioni Palumbo, pp. 119-58.
- Gui, L. (2018), *Altervisione. Un metodo di costruzione condivisa del sapere professionale nel servizio sociale*, Milano, Franco Angeli.
- Heckman, J. Rubinstein, Y. (2001), «The Importance of Noncognitive Skills: Lessons from the GED Testing Program», *American Economic Review*, 91 (2), 145-9.
- Hirsch, D. (2013), *An Estimate of the Cost of Child Poverty in 2013*, Child Poverty Action Group.
- Hughes E. (1984), *Lo sguardo sociologico*, Bologna, Il Mulino.

- Iannone, R. (2006), *Il capitale sociale. Origine, significati e funzioni*, Milano, FrancoAngeli.
- IFSW, (2014), *Global definition of Social Work*, International Federation of Social Workers, Switzerland.
- Illich, I. (2016), *Esperti di troppo. Il paradosso delle professioni disabilitanti*, Trento, Erickson.
- INDIRE-Dipartimento per lo Sport, (2023), *YES. Youth & Education + Sport. I giovani e lo sport: la tutela dei minori e lo sviluppo della pratica sportiva*, Roma, Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa e Dipartimento per lo Sport, Presidenza del Consiglio dei ministri.
- INVALSI, (2020), *Scoprire i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti: contesti, ambienti, processi*, Roma, Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione.
- ISFOL, (2014), *PIAAC-OCSE-Rapporto nazionale sulle competenze degli adulti*, Roma, Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori.
- ISTAT, (2023a), *Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2021-2022*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.
- ISTAT, (2023b), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.
- ISTAT, (2023c), *Rilevazione forze di lavoro*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica, http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_FORZLV1
- ISTAT, (2022a), *Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Anno 2022*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.
- ISTAT, (2022b), *Rapporto annuale 2022 - La situazione del paese*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.
- ISTAT, (2017), *Pratica sportiva in Italia. Statistiche report, anno 2015*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica.
- Kazepov, Y. (2009), *Le dimensioni territoriali delle politiche sociali in Italia*, Roma, Carocci.
- Kazepov, Y., Barberis, E. (2013), *Il welfare frammentato. Le articolazioni regionali delle politiche sociali italiane*, Roma, Carocci.
- Korpi, W., Palme, J. (2003), «New Politics and Class Politics in the Context of Austerity and Globalization: Welfare State Regress in 18 Countries, 1975-95», *The American Political Science Review*, 97 (3), 425-46.
- Krumer-Nevo, M. (2021), *Speranza radicale. Lavoro sociale e povertà*, Trento, Erickson.
- Krumer-Nevo, M., Weiss-Gal, I., Monnickendam, M. (2009), «Poverty-aware social work practice: A conceptual framework for social work education», *Journal of Social Work Education*, 45 (2), 225-43.
- Lai, G., (1999), *Disidentità*, Milano, FrancoAngeli.
- Lapi, G. (2021), «L'intervento educativo nell'Ufficio di servizio sociale per i minorenni». *Welforum.it*, 8 giugno.
- Lazzari, F. (2008), *Servizio sociale trifocale. Le azioni e gli attori delle nuove politiche sociali*, Milano, FrancoAngeli.
- Leisering, L., Leibfried, S. (1999), *Time and Poverty in Western Welfare States. United Germany in Perspective*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Lewis, O. (1969), *Culture of Poverty*, in Moynihan D. P., *On Understanding Poverty: Perspectives from the Social Sciences*, New York, Basic Books, pp. 187–220.
- Licursi, S., Chimenti, S. (2020), «Il contrasto della povertà educativa nel progetto L'appetito vien studiando: i primi esiti della valutazione di impatto», *Rassegna italiana di valutazione*, 78, 79-96.
- Licursi, S., Salvati A., Tarsia, T. (2022), «La formazione degli assistenti sociali per l'applicazione delle misure di contrasto alla povertà», in L. Salmeri (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà*, Milano, FrancoAngeli, pp. 137-58.
- Lipari, N., (2018), «Il ruolo del terzo settore nella crisi dello stato», *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, 72 (2), 637-52.
- Lipsky, M. (1980), *Street-Level Bureaucracy. Dilemmas of the individual in public services*, New York, Russell Sage Foundation.
- Lo Presti, V., Luisi, D., Napoli, S. (2018), «Scuola, comunità, innovazione sociale», in A. De Rossi (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli, pp. 417-34.
- Lodigiani, R., Maino, F. (2022), «Minimum income, active inclusion, and work requirements in Europe: Insight from community service projects introduced by Italian Citizenship Income», *Stato e Mercato*, 122, 369-407.
- Lori, M., Pavolini, E. (2016), «Cambiamenti organizzativi e ruolo societario delle organizzazioni di Terzo settore», *Social Policies*, 3 (1), 41-64.
- Lucatelli, S. (2022), *La Snai nel contesto delle politiche di sviluppo e coesione*, S. Lucatelli, D. Luisi, F. Tantillo (a cura di), *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*, Roma, Donzelli, pp. 37-66.
- Lucatelli, S., Luisi, D., Tantillo, F. (2022), *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*, Roma, Donzelli.
- Luisi, D., Tantillo, F. (2019), *Scuola e innovazione culturale nelle aree interne*, Torino, Loescher Editore.
- Luongo, P., Morniroli, A., Rossi-Doria, M. (2022), *Rammendare. Il lavoro sociale ed educativo come leva per lo sviluppo*, Roma, Donzelli.
- Maci, F. (2021), «Misure di contrasto alla povertà e discriminazionalità dell'operatore: un equilibrio possibile?», *La rivista di servizio sociale*, 2, 79-90.
- Macinai, E., Milani, P. (2016), «La scuola come comunità», in M. Castoldi e L. Cisotto (a cura di), *Diventare insegnanti. Il primo ciclo di istruzione*, Roma, Carocci, pp. 53-92.
- Madama, I. (2019), «La politica socioassistenziale», in M. Ferrera (a cura di), *Le politiche sociali. L'Italia in prospettiva comparata*, Bologna, Il Mulino, pp. 263-324.
- Maitino, M.L., Ravagli, L., Sciclone, N. (2021), «I percorsi d'inclusione lavorativa, CARITAS (a cura di), *Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di Cittadinanza*, Teramo, Edizioni Palumbo, pp. 159-89.
- Mangione, G.R.J., Chipa, S., Bartolini, R., De Santis, F., Tancredi, A. (2021), *Piccole scuole in Italia: identificazione, mappatura e analisi dei territori*, Firenze, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa.

- Marcello, G., Chiodo, E. (2023), «Bisogni sociosanitari senza risposte», in D. Cersosimo, S. Licursi (a cura di), *Lento pede. Vivere nell'Italia estrema*, Roma, Donzelli, pp. 69-82.
- Marcello, G., Pascuzzi, E. (2020), «La riforma mancata. Cronache del ritardo, deficit e tracce di innovazione nel welfare sociale in Calabria», *Politiche sociali/Social Policies*, 3, 419-38.
- Marchetti, M. (2013), *Sport e nuovo welfare. Politiche sportive e promozione sociale*, Brescia, La Meridiana.
- Marcolungo, G., Ruffato, M., Maciariello, G. (2023), «Comunità di pratiche. Processi partecipativi per il contrasto alla povertà educativa minorile», *Prospettive sociali e sanitarie*, 2, 6-9.
- Marroccoli, G., Mozzone, C. (2023), «La valorizzazione del capitale umano tra i discendenti degli immigrati. Implicazioni per il servizio sociale a partire da una ricerca», *Mondi Migranti*, 2, 57-75.
- Martinelli, F. (2019), «I divari Nord-Sud nei servizi sociali in Italia. Un regime di cittadinanza differenziato e un freno allo sviluppo del paese», *Rivista economica del Mezzogiorno*, 33 (1), 41-80.
- Marx, I., Nelson, K., (2013), *Minimum income protection in flux*, London, Palgrave MacMillan.
- Matutini, E. (2021), «Il lavoro di accompagnamento sociale nelle misure condizionali di sostegno al reddito. Riflessioni a partire da un'indagine in un contesto locale», in S. Elsen, U. Nothdurfter, A. Nagy, C. Lintner, E. Trott, (a cura di), *Social work in a border region. 20 years of social work education at the Free University of Bozen-Bolzano*, Bolzano, bu.press, pp. 191-203.
- Mauss, M. (1965), *Teoria generale della magia e altri saggi*, Torino, Einaudi.
- Mazzuca, L., Burgalassi, M., (2020), «Il Reddito di Cittadinanza del Movimento 5 Stelle dalla teoria alla prassi e la collocazione dei Progetti di Utilità Collettiva», in A. Coccozza, M. Burgalassi (a cura di), *Diseguaglianze e inclusione. Saggi di sociologia*, Roma, RomaTre Press, pp. 121-40.
- Meo, V. (2022), *Facciamo un patto! I patti educativi di comunità e la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi*, Milano, FrancoAngeli.
- Mezirow, J. (2003), *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione dell'apprendimento degli adulti*, Milano, Raffaello Cortina.
- MLPS, (2019a), *Linee guida per la definizione dei patti per l'inclusione sociale*, Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- MLPS, (2019b), *I quaderni dei Patti per l'inclusione sociale*, Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- MLPS, (2019c), *Patto per il lavoro e Patto per l'inclusione sociale*, Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, (<https://www.redditicittadinanza.gov.it/schede/patti>)
- MLPS, (2020), *La formazione sul Patto per l'inclusione sociale nell'ambito del Reddito di Cittadinanza e del Reddito di Inclusione*, (<https://www.lavoro.gov.it/redditicittadinanza/Formazione/Documents/Formazione-RDC-PaIS.pdf>)
- MLPS, (2021), *Relazione del Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di cittadinanza*, Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

- MLPS, (2023), *Il patto per l'inclusione sociale del Reddito di Cittadinanza: una valutazione del processo di presa in carico*, Roma, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo/Banca Mondiale (<https://www.lavoro.gov.it/news/rapporto-valutazione-di-processo-pais-rdc>)
- Monaco, S., Sicora, A. (2023), «Riconoscere l'unicità della persona: le sfide del servizio sociale in contatto con 'superdiversità' e intersezionalità», in A. Sicora, S. Fargion (a cura di), *Costruzioni di genitorialità su terreni incerti: quale ruolo per il servizio sociale?*, Bologna, il Mulino, 131-64.
- Morlicchio, E. (2011), *Sociologia della povertà*, Bologna, Il Mulino.
- Morlicchio, E., Tuorto, D. (2023), «Poverty, the battle against stigmatization and the role of public sociology», in L. Bifulco, V. Borghi (a cura di), *Research Book on Public Sociology*, Cheltenham (UK), Elgar, pp. 310-22.
- Murdaca, A.M., Scalia, M., Oliva, P. (2021), «Fragilità evolutive, autoregolazione emotiva degli adolescenti con povertà educativa: il lavoro delle comunità educative, tra politica educativa, servizi territoriali e messa alla prova minorile», *Civitas educationis*, 10 (1), 197-212.
- Nanni, W., Pellegrino, V. (2018), «La povertà educativa e culturale: un fenomeno a più dimensioni», in *Povertà in attesa. Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia*, Roma, CARITAS, pp. 91-184.
- Nozick, R. (1974), *Anarchy, State, and Utopia*, New York, Basic Books Inc.
- Nussbaum, M. (2012), *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Bologna, Il Mulino.
- Nussbaum, M. (2011), *Creating Capabilities: The Human Development Approach*, Cambridge (MA)-London (UK), Belknap Press.
- Nussbaum, M. (2010), *Not for Profit: Why Democracy Needs the Humanities*, Princeton (NJ), Princeton University Press.
- OCSE, (2023), *Education at a Glance 2023: OECD Indicators*, Paris, OECD Publishing.
- OCSE, (2022), *Education at a Glance 2022. OECD Indicators*, Paris, OECD Publishing.
- OCSE, (2021), *Education at a Glance 2021: OECD Indicators*, Paris, OECD Publishing.
- OCSE, (2019a), *PISA 2018 Results (Volume I): What Students Know and Can Do*, Paris, OECD Publishing.
- OCSE, (2019b), *Skills Matter: Additional Results from the Survey of Adult Skills*, Paris, OECD Publishing.
- OCSE, (2013), *OECD Skills Outlook 2013: First Results from the Survey of Adult Skills*, Paris, OECD Publishing.
- OCSE, (2012), *Literacy, Numeracy and Problem Solving in Technology-Rich Environments: Framework for the OECD Survey of Adult Skills*, Paris, OECD Publishing.
- Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, (2022), *5° Piano nazionale di azione e interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri.
- Paci, M. (2013), «Welfare ed education: il ruolo del sistema politico-istituzionale», *Scuola democratica*, 3, pp. 733-38.

- Paci, M. (2009), «Discriminazione di genere e partecipazione al mercato del lavoro», *PRISMA Economia - Società - Lavoro*, 2, 150-5.
- Pascuzzi, E. (2023), «La scuola dei pochi», in D. Cersosimo, S. Licursi (a cura di), *Lento pede. Vivere nell'Italia estrema*, Roma, Donzelli, pp. 83-98.
- Payne, G. (2017), *The New Social Mobility: how the politicians got it wrong*, Bristol, Policy Press.
- Pendenza M. (2008), *Teorie del capitale sociale*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino.
- Peris Cancio, L.F. (2022), «Il servizio sociale nelle misure di minimum income», in L. Salmieri, (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà. Teorie, pratiche e strumenti per gli assistenti sociali*, Milano, FrancoAngeli.
- Peris Cancio, L.F., Salmieri, L. (2022), «Spezzare le catene della povertà. Minimum income e promozione dell'infanzia», in L. Salmieri (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà. Teorie, pratiche e strumenti per gli assistenti sociali*, Milano, FrancoAngeli, pp. 54-72.
- Peris Cancio, L.F., Salvati, A., Tarsia, T. (2022), «Ruolo promozionale dei servizi sociali e retorica dell'attivazione nel contrasto alla povertà», *Autonomie locali e servizi sociali*, 2, 367-82.
- Petrella, A., Zenarolla, A., Capparotto, L., Milani, P. (2022), «Il Reddito di Cittadinanza come opportunità di formazione, capacity building e integrazione fra servizi. L'esperienza del corso nazionale per case manager», *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 20 (1), 59-72.
- Pradella, M., Marino, G. (2015), «L'area adulti dei servizi sociali e le fragilità crescenti. Valutazione ed interventi per un'occupabilità possibile delle fasce deboli», *Quaderni di Orientamento FVG*, 47, 34-52.
- Pratesi, M. (2022), «Povertà educativa: perché e come misurarla anche a livello territoriale. Alcune analisi e proposte», *Politiche Sociali/Social Policies*, 9 (3), 373-98.
- Presidenza del Consiglio dei ministri, (2021), *Italia Domani, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, <https://www.italiadomani.gov.it/content/dam/sogei-ng/documenti/PNRR%20Aggiornato.pdf>
- Putnam, R.D. (2000), *Bowling Alone. The Collapse and Revival of American Community*, New York, Touchstone – Simon & Schuster,
- Quaglino, G.P. (2011), *La scuola della vita. Manifesto della terza formazione*, Milano, Raffaello Cortina.
- Raineri, M. (2005), «Che cos'è l'assessment», Prefazione all'edizione italiana, in J. Milner, P. O'Byrne, *Assessment in Social Work*, Palgrave Mcmillan, New York, 1998, trad.it. *L'assessment nei servizi sociali. La valutazione iniziale negli interventi di aiuto e controllo*, Trento, Erickson, pp. 9-24.
- Raineri, M. (2004), *Il metodo di rete in pratica. Studi di caso nel servizio sociale*, Trento, Edizioni Erickson.
- Ranci, C. (2006), «Welfare locale, decentramento e cittadinanza», *La rivista delle politiche sociali*, 1, 127-35.
- Ranci, C. Sabatinelli, S. (2015), «Le politiche contro la povertà», in C. Ranci, E. Pavolini (a cura di), *Le politiche di welfare*, Bologna, Il Mulino, pp. 113-41.
- Rawls, J. (1971), *A Theory of Justice*, Cambridge (Mass.), The Belknap Press of Harvard University Press.

- Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, (2021), *Rapporto sociale regionale 2021. Aggiornamento dati*, Trieste (https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/salute-sociale/sistema-sociale-sanitario/FOGLIA201/allegati/Rapporto_Sociale_Regionale_2021.pdf)
- Riva, V. (2017), «Etica e dentologia in pratica: le sfide etiche dei principi operativi», in M. Diomede Canevini, E. Neve (a cura di), *Etica e deontologia del servizio sociale*, Roma, Carocci, pp. 221-58.
- Riva, N. (2016), *Egalitarismi. Concezioni contemporanee della giustizia*, Torino, Giappichelli.
- Robeyns, I. (2020), *Wellbeing, Freedom and Social Justice: The Capability Approach Re-Examined*, New York, Saint Philip Street Press.
- Robeyns, I. (2005), «The Capability Approach: a Theoretical Survey», *Journal of Human Development*, 6, 93-117.
- Rossi-Doria, M. (2014), «Polis e politiche educative: per una comunità educante», *Educazione sentimentale*, 1, 143-51.
- Rossi-Doria, M. (1982), *Scritti sul Mezzogiorno*, Torino, Einaudi.
- Sabatinelli, S., De Gregorio, O., Perneti, A. (2023), «La governance regionale del contrasto alla povertà tra innovazione ed inerzia», in C. Gori (a cura di), *Il reddito minimo in azione. Territori, servizi, azioni*, Roma, Carocci, pp. 75-91.
- Sacchi, S., Ciarini, A., Gallo, G., Lodigiani, R., Maino, F., Raitano, M. (2023), *Sostegno ai poveri: quale riforma? dal reddito di cittadinanza alle misure del governo meloni*, Egea, Milano.
- Sachs, J. D. (2005), *The End of Poverty: Economic Possibilities for Our Time*, London, Penguin Press.
- Sahlins, M.D. (1972), «La sociologia dello scambio primitivo», in E. Grendi (a cura di), *L'antropologia economica*, Torino, Einaudi, pp. 95-146.
- Salmieri, L. (2022), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà. Teorie, pratiche e strumenti per gli assistenti sociali*, Milano, FrancoAngeli.
- Salmieri, L. (2021), *Servizi sociali, reddito di inclusione e contrasto alla povertà. Report di ricerca*, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà, Roma, Università 'La Sapienza'.
- Salmieri, L. (2020), «Le disuguaglianze nella tradizione sociologica», in O. Giancola, L. Salmieri (a cura di), *Sociologia delle disuguaglianze. Teorie, metodi, ambiti*, Roma, Carocci, pp. 19-54.
- Salmieri, L., Giancola, O., Peris Cancio, L.F. (2022), «Transmission and Persistence of Educational Poverty. Children and Anti-Poverty Policies in Greece, Italy, and Spain», *Politiche sociali*, 3, 399-424.
- Salvini, A. (2023), *Servizio sociale come capitale sociale. Una analisi delle reti degli assistenti sociali nella pratica professionale*, Pisa, University Press.
- Samoré, G. (2023), *Sinergia tra servizi sociali e scuola nella prevenzione della dispersione scolastica. L'outdoor education come possibile forma di contrasto*, Tesi di Laurea, Università Ca Foscari di Venezia.
- Saraceno, C. (2015), *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*, Milano, Feltrinelli.
- Saraceno, C., Benassi, D., Morlicchio, E. (2020), *Poverty in Italy: Features and Drivers in a European Perspective*, Bristol, Policy Press.

- Saruis, T. (2013), «La teoria della street level bureaucracy: lo stato del dibattito», *Autonomie locali e servizi sociali*, 3, 541-52.
- Save the Children, (2022), *Povert  educativa: necessario un cambio di passo nelle politiche di contrasto*, Roma, Save the Children Italia Onlus.
- Save the Children, (2017), *Futuro in partenza? L'impatto delle povert  educative sull'infanzia in Italia*, Roma, Save the Children Italia Onlus.
- Save the Children, (2014), *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povert  educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia*, Roma, Save the Children Italia Onlus.
- Save the Children, (2020), *Che cos'  la comunit  educante e come costruirla: 7 suggerimenti*, Roma, Save the Children Italia Onlus.
- Schizzerotto, A. (2002), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino.
- Sch n, D. (1997), *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Bari.
- Scialdone, A., Marucci, M., Porcarelli, C. (2022), «Tra Child Guarantee e 'Patti educativi di comunit . La rilevanza di approcci inclusivi basati su pratiche territoriali di contrasto alla povert  educativa minorile», *Rivista italiana di educazione familiare*, 20 (1), 87-100.
- Secondulfo, D. (1979), «Medico e paziente: elementi per un'analisi sociologica», *Studi di sociologia*, 17 (4), 368-87.
- Seed, P. (1997), *Analisi delle reti sociali. La network analysis nel servizio sociale*, Trento, Edizioni Erickson.
- Sen, A.K. (1999), *Development as freedom*, New York, Knopf.
- Sen, A.K. (1992), *Inequality Reexamined*, Oxford, Oxford University Press.
- Sen, A.K. (1985), *Commodities and Capabilities*, Amsterdam, North-Holland.
- Sen, A.K. (1984), *Resources, value and development*, Oxford, Basil Blackwell.
- Skopek, J., Passaretta, G. (2021), «Socioeconomic Inequality in Children's Achievement from Infancy to Adolescence: The Case of Germany», *Social Forces*, 100, (1), 86-112.
- Smokowski, P.R., Wodarski, J.S. (1996), «The effectiveness of child welfare services for poor, neglected children: A review of the empirical evidence», *Research on Social Work Practice*, 6, (4), 504-23.
- Socialis, (2020), *Sport e povert  educativa. Un'analisi sui dati della ricerca condotta nell'ambito del progetto 'Spacelab: Laboratori di comunit  educante ed inclusiva, selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povert  educativa minorile*, Bergamo, Socialis, Centro Studi in imprese cooperative, sociali ed enti non profit.
- Somaini, E. (2002), *Uguaglianza. Teorie, politiche, problemi*, Roma, Donzelli editore.
- Spies-Butcher, B. (2020), «Advancing universalism in neoliberal times? Basic income, workfare and the politics of conditionality», *Critical Sociology*, 46 (4-5), 589-603.
- Stickney, B.D., Plunkett, V.R. (1983), «Closing the gap: A historical perspective on the effectiveness of compensatory education», *The Phi Delta Kappan*, 65, (4), 287-90.

- Stoeffler, S.W. (2019), «Social Work and Poverty: A Critical Examination of Intersecting Theories», *Social Development Issues*, 41, (2), 21-32.
- Stromquist, N.P. (2009), *Literacy and Empowerment: A Contribution to the Debate*, Paris, UNESCO.
- SVIMEZ, (2023), *Rapporto SVIMEZ 2023. L'economia e la società del mezzogiorno*, Napoli, Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno.
- Tarsia, T. (2023), *Praticare la ricerca collaborativa. La produzione di conoscenza nel lavoro sociale*, Roma, Carocci.
- Tarsia, T. (2019), *Sociologia e servizio sociale. Dalla teoria alla prassi*, Roma, Carocci.
- Tarsia, T. (2010), *Aver cura del conflitto. Migrazioni e professionalità sociali oltre i confini del welfare*, Milano, FrancoAngeli.
- Tilak, J.B. (1987), *The economics of inequality in education*, India, Sage Publications.
- Tomei, G., (2023), *Developmental Outcome Monitoring and Evaluation (DOME). Un modello riflessivo di progettazione e valutazione per il contrasto della povertà educativa minorile*, Milano, FrancoAngeli.
- Tomei, G., Ferrucci, V. (2021), «Quale valutazione per il contrasto della povertà educativa estrema: riflessioni sul Progetto per l'Inclusione dei Bambini Rom, Sinti e Camminanti nella Città di Napoli», *Rassegna italiana di valutazione*, 80-81, 29-57.
- Tomei, G., Galligani, I. (2020), «La comunità educante. Riflessioni su un modello di rete locale per il contrasto alla povertà educativa», in G. Tomei (a cura di), *Le reti della conoscenza nella società globale. Possibilità, esperienze e valore della mobilitazione cognitiva*, Roma, Carocci, pp. 241-72.
- Tomei, G., Scardigno, F.P. (2022), «Interventi di contrasto della povertà educativa minorile. Opportunità strategica o retorico passepartout?», *Politiche sociali/Social Policies*, 9 (3), pp. 359-72.
- Triani, P. (2014), «Quando scuola, territorio e servizi collaborano: l'approccio cooperativo nelle organizzazioni», *Cittadini in crescita*, 3, 22-6.
- Triventi, M. (2014), «Le disuguaglianze di istruzione secondo l'origine sociale. Una rassegna della letteratura sul caso italiano», *Scuola democratica*, 2, 321-42.
- Tuorto, D. (2017), *Esclusione sociale. Uno sguardo sociologico*, Milano, Pearson.
- UNESCO (1997), *The Hamburg declaration the agenda for the future*, Paris, UNESCO Institute for Education.
- UNESCO, (1978), *Records of the 20th General Conference of UNESCO: Resolutions*, Paris, UNESCO.
- Verger, A. (2014), «Why Do Policy-Makers Adopt Global Education Policies? Toward a Research Framework on the Varying Role of Ideas in Education Reform», *Current Issues in Comparative Education*, 16 (2), 14-29.
- Villa, M. (2007), *Dalla protezione all'attivazione. Le politiche contro l'esclusione tra frammentazione istituzionale e nuovi bisogni*, Milano, FrancoAngeli.
- Vygotskij L. (1990), *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, Roma-Bari, Laterza.

- WHO, (2011), *Education: shared interests in well-being and development Geneva*, World Health Organization (Social determinants of health Sectoral briefing, Series 2).
- World Bank Group, (2023), *Il Patto per l'Inclusione Sociale del Reddito di Cittadinanza: una valutazione di processo della presa in carico*, <https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/valutazione-di-processo-dei-patti-linclusione-sociale-del-reddit++o-di-cittadinanza>
- Zammuner, V.L. (2003), *I focus group*, Bologna, Il Mulino.
- Zanon, O. (2009), «Gli orientamenti per la comunicazione fra scuola e servizi nella regione Veneto», *Minori giustizia*, 2, 266-9.
- Zanon, O. (2016), *Le pratiche formative nei servizi alla persona. Teorie e innovazioni*, Roma, Carocci.

**L'Osservatorio Interdipartimentale Permanente
sui Servizi Sociali e le Povertà nasce nel 2020
per promuovere, realizzare e diffondere
ricerche e analisi sulle diverse dimensioni
della povertà e sulle misure, politiche e interventi
di prevenzione e di contrasto alla povertà,
ricorrendo all'adozione di approcci multidisciplinari
e avvalendosi delle competenze fornite da esperti
afferenti a più dipartimenti di numerosi atenei italiani**

aderiscono all'Osservatorio
i Dipartimenti di:

- Culture, Politica e Società, dell'Università degli studi di Torino;
- Economia Aziendale, dell'Università degli studi di Chieti-Pescara "Gabriele d'Annunzio";
- Filosofia e Beni Culturali, dell'Università degli studi di Venezia, "Ca' Foscari"
- Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione, dell'Università degli studi di Bari "Aldo Moro";
- Scienze Politiche dell'Università degli studi di Bari "Aldo Moro";
- Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali dell'Università degli studi di Messina;
- Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli studi della Calabria;
- Scienze Politiche dell'Università degli studi di Pisa;
- Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli studi di Milano Bicocca;
- Scienze Sociali ed Economiche, di Sapienza, Università degli Studi di Roma